

Introduzione

Lo studio che presento è una introduzione, *appunti di un lungo cammino*, di quel fenomeno comunemente indicato e identificato con il termine sacro. Lo scopo è lo studio dei metodi di analisi e di comprensione dell'uomo come *homo religiosus*, cioè

fenomeno universalmente diffuso, ma singolare misto di un uomo preso nella sua dimensione plenaria e collettiva non meno che nella realtà vissuta e originale d'ognuna delle sue creature e, nello stesso tempo, di qualcosa che sembra superarlo e ch'egli ritiene una realtà trascendente, il sacro¹.

Da subito delimito e definisco il campo di studio e di presentazione: ciò che intendo prendere in esame e di cui dare giustificazione è l'insieme delle strette relazioni che lungo tutta la storia umana ha unito l'uomo e di quelle realtà che egli ritiene superiore a sé e, unitamente a quelle relazioni, le loro cause e le loro influenze sul comportamento umano.

Sorge spontanea, fin da subito, una domanda: non dovremmo forse iniziare definendo che cosa si intenda per religione, analizzando i fondamenti d'una credenza percepita come reale e affermando l'esistenza dell'oggetto delle singole espressioni di fede? È a questo livello che si pone la questione del sacro. Mi riferisco, con questa prima domanda, all'opinione di alcuni pensatori che hanno ritenuto imprescindibile, per un'analisi storico religiosa, la premessa metafisica². Non sono dell'idea che sia un buon modo di dare inizio alla discussione: solo perché una definizione generale della religione non potrebbe essere che approssimativa e forse inadeguata, ma soprattutto perché una tale premessa metafisica falserebbe il senso di ogni ricerca scientifica in questo campo. È, infatti, evidente che noi non possiamo cogliere l'esperienza che l'uomo ha del sacro se non attraverso ciò che egli ci fa conoscere per mezzo dei sistemi di espressione teorici, concettuali, rituali o simbolici che, per natura loro, sono tutti dei linguaggi umani. Credo

¹ M. Meslin, *Per una scienza delle religioni*, Cittadella Editrice, Assisi 1975.

² Cfr. B. Minozzi, *Introduzione allo studio della religione*, Vallecchi, Firenze 1970, p. 5, secondo cui una scienza delle religioni che rifiutasse di porsi il problema dell'esistenza di Dio rinunciarebbe ad accertare l'esistenza stessa della religione e così, insieme con il suo oggetto di studio, perderebbe anche ogni ragion d'essere. Per risalire ancora prima, si veda Pinard de la Boullaye, *L'étude comparée des religions*, vol. II, Paris 1925, p. 5. Sono citati autori e opere ormai datate nel tempo, a dimostrazione di quanto sia lunga la strada percorsa e come lo sia altrettanto quella che abbiamo di fronte.

sia allora più che necessaria l'interpretazione ermeneutica (siamo così al primo snodo) per capire questi vari linguaggi in cui l'uomo esprime le sue relazioni con il sacro. Facciamo un esempio: come direttamente non riusciamo a sapere che cosa sia un sogno sognato, ma lo conosciamo soltanto attraverso il linguaggio del sognatore desto, allo stesso modo conosciamo il sacro solo attraverso l'uomo che lo esprime. Ma questo sacro viene espresso in concetti, miti e simboli che l'*homo religiosus*³ sente soltanto come dei modi di parlare, delle approssimazioni, degli ideogrammi più o meno inadeguati al loro oggetto. Essi pertanto non sono che delle semplici trascrizioni umane di una realtà che in sé stessa rimane più o meno nascosta all'uomo ma rispetto alla quale lui mette in riferimento la sua azione.

Posto in questi termini, possiamo allora definire il sacro come una relazione. Distinguiamo così i due momenti dell'atto religioso: la percezione del sacro da parte dell'uomo, un sacro colto come una realtà oggettiva e trascendente attraverso una esperienza razionale o emozionale, poetica o simbolica, e l'espressione che egli dà di questa realtà, così da renderla presente nel mondo reale. Possiamo dunque dire che ogni conoscenza del sacro vi è avvertita come l'esperienza di una forza superiore che si inserisce nell'ordine naturale dell'esistenza e delle cose, forza che trasforma tutto ciò in cui si manifesta – uomo, animale, oggetto – e determina degli atteggiamenti particolari dell'uomo verso di essa: amore, timore, desiderio di possesso. In questo modo il sacro si manifesta al tempo stesso come realtà benefica e pericolosa, dunque ambigua.

Dal momento che noi possiamo studiare il sacro solo come *sacro-vissuto*, storicamente posseduto in un tempo e in uno spazio preciso, non possiamo staccare lo studio scientifico della percezione umana di un *sacro-oggetto* da quello del soggetto, autore dell'espressione di quella esperienza, cioè l'uomo. Noi possiamo cogliere il sacro solo dove lo incontriamo – nell'esistenza stessa dell'uomo –, possiamo delineare i contorni soltanto con delle analisi di tipo linguistico, storico, sociologico. Possiamo, per esempio, studiare i vari incontri, storicamente instaurati, fra l'uomo e il sacro, possiamo anche tentare di analizzare i vari sistemi di rappresentazioni religiose sottolineandone tutti gli antropomorfismi, ma non giungeremo a niente di più che a un riflesso del sacro, colto

³ Questo tema sarà discusso nella terza parte del nostro lavoro, presentando il grande storico delle religioni, Mircea Eliade.

con difficoltà nella stessa interpretazione delle persone che lo vivono, perché soggetti sempre alla ricerca di un "identico assoluto trascendentale"⁴.

Resta però il fatto che, al termine di tutte le analisi delle motivazioni e dei comportamenti religiosi dell'uomo, si arriva sempre a un nucleo irriducibile a ogni investigazione umana e che costituisce la componente fondamentale dell'uomo religioso, quella che fonda la sua specificità collegandolo a qualcosa di trascendente, il sacro, che è la causa profonda dei linguaggi mitici e rituali, l'indescrivibile oggetto d'una incessante ricerca umana (l'inaccessibile realtà) colta oggettivamente nella molteplicità delle credenze e dei culti. Non è difficile allora comprendere come lo studio di quest'uomo religioso costituisca, nonostante la sua apertura sul mistero, una delle branche più importanti delle scienze umane.

Dico questo in relazione a un'idea di fondo, che da molto tempo accompagna la mia riflessione: la convinzione di una unità-totalità 'sostantiva' dell'uomo in quanto soggetto del vissuto, esploratore della realtà e ricercatore tenace di un di più, di un oltre.

La Scienza delle religioni, intesa come storia delle religioni⁵, deve potersi del tutto integrare, in modo naturale, nel discorso umano sull'uomo.

Prenderà avvio nell'ultima parte del nostro lavoro la sezione di confronto tra Occidente e Oriente. La prospettiva occidentale prenderà in esame, seppur in maniera sintetica, ma altrettanto fondata, la visione antropologica scaturita dalla teologia cristiana e la

⁴ M. Meslin, *Per una scienza delle religioni*, p. 8.

⁵ La differenza tra le due formule, 'Scienza delle religioni' e 'Storia delle religioni', non riferisce a una questione nominalista, piuttosto a uno specifico modo di definire il metodo della ricerca in relazione alla natura del suo oggetto (la religione). Considerato che nel corso della storia degli studi si propongono quali principali denominazioni della disciplina *Religionswissenschaft* (Scienza [generale] della religione o delle religioni), *History of Religions* (Storia delle religioni) e *Comparative Religion* (Religione comparata), è possibile domandarsi se si tratti di denominazioni alternative, sostanzialmente equivalenti, oppure se esse esprimano diverse modalità di intendere lo statuto della disciplina e del suo oggetto.

Volendo preferire la scelta di studio come 'Storia delle religioni', abbracciamo la scelta di campo che considera la disciplina come 'studio storico' e 'studio comparativo' nella ricerca e spiegazione dell'oggetto. La metodologia della Storia delle religioni, in quanto disciplina storico-comparativa, si dovrà allora caratterizzare come interazione di una serie di convergenze di tecniche di indagine piuttosto che svolgersi per tappe successive o sezioni (come a volte lascerebbe intendere la scelta di campo abbracciata da autori che preferiscono parlare di 'Scienza delle religioni [sarà fatto accenno a questo più avanti]). A questa prima fase seguirà quella a carattere sistematico, cioè un approccio di analisi sincronica, la quale implicherà la comparazione dei vari fenomeni religiosi e si avvarrà dell'apporto di scienze sussidiarie, quali la sociologia, l'antropologia, la psicologia e la filosofia. Quest'ultima sarà la scienza in grado (è questo il parere di molti), di comprendere e di interpretare la religione.

Definiamo allora la 'Storia delle religioni' come autonoma disciplina scientifica sapendo che la specificità del proprio oggetto (la religione) risiede nell'essere fenomeno non riducibile agli altri aspetti della cultura di cui pure fa parte e ai quali è connesso da una trama complessa e ineliminabile di rapporti. Di più, l'oggetto (la religione) risulta interferente con l'intero spettro degli interessi e dello statuto esistenziale dell'uomo.

grande lezione dell'Oriente secondo due specifiche tradizioni: il confucianesimo e il buddhismo. È un tentativo di lettura sinottica tra due e/o più razionalità differenti. Nessuna pretesa d'espone in maniera esaustiva le rispettive dottrine: solamente uno 'sguardo', un tratto del *lungo cammino*, di come differenti realtà culturali siano state, e continuino a essere presenti e, per certi aspetti, complementari nel modo di comprendere, valutare e definire il processo di evoluzione e di forma delle rispettive aree di influenza culturale.

La parte riguardante il Confucianesimo ha teso a sottolineare, da un lato la figura del Maestro, Confucio, e dall'altro lo sforzo compiuto per una nuova elaborazione della saggezza antica, a Lui precedente, come possibilità di ripresa dinanzi alle difficoltà di ordine sociale che gli Stati Combattenti, vivevano (VI-V sec. a.C). La rivalutazione del valore di uomo [*rén* 仁], *sic et simpliciter*; lo spirito rituale come espressione d'identità che completa e rafforza il senso di umanità nel genere umano [*li* 禮], per mezzo di codici di comportamento regolatori delle espressioni, dei sentimenti e delle emozioni.

Fermare l'attenzione sul Buddhismo coreano è sicuramente una scelta di campo, ma allo stesso tempo la particolare forma assunta dal buddhismo in Corea costituisce la sintesi, e la novità, che un movimento culturale/religioso è in grado di sviluppare e di formare nell'animo umano e nella composizione delle sue strutture sociali. Usiamo il plurale, perché - come verrà presentato - la lunga storia della Corea è stata attraversata da più forme di governo nel tentativo di trovare una sua collocazione nella Storia, storia con la lettera maiuscola. Il Buddhismo sarà, di volta in volta, il punto di riferimento o la filosofia di rottura nella società coreana, tenacemente convinta che il riferimento *a un di più* sia stato, ma lo è tuttora, il contributo necessario per la formazione di una solida identità nazionale. Emergerà con forza, e siamo a un aspetto tipico del vissuto sociale/spirituale della Corea, come lo sciamanesimo sia stato determinante nell'accoglienza ricevuta dal Buddhismo come forza nuova e fresca in un sistema fortemente ingessato. Il Buddhismo coreano ha avuto una lunga storia e tutt'altro che marginale: basti pensare al ruolo della Corea come mediatrice tra il continente e l'arcipelago nipponico, a sottolineare la sua portata *ad extra* della penisola⁶. Inoltre il Buddhismo coreano che ha trovato nel

⁶ Cfr. M. Riotto, *Storia della Corea. Dalle origini ai giorni nostri*, Giunti/Bompiani, Milano 2018

Maestro Chinul (1158-1210) il continuatore di una tradizione, il Buddhismo Sŏn, e al tempo stesso l'iniziatore di una modalità nuova per il raggiungimento dell'Illuminazione: la Via mediana, cioè unità tra *Kyo* e *Sŏn* (Illuminazione immediata e Illuminazione graduale). La Via complementare segnerà così in maniera decisiva, e senza dubbio definitiva, la svolta impressa dall'acquisizione della tradizione buddhista rielaborata in Cina ed esportata in Corea.

Il rimando e la presentazione del documento *Gaudium et spes*, del Concilio Vaticano II, riassumerà la teologia della Chiesa cattolica nella definizione di 'uomo a immagine di Dio' - *Homo imago Dei*. Per la prima volta - non in senso cronologico - si strutturerà una antropologia teologica che troverà nell'enunciazione biblica lo snodo per affrontare la domanda fondamentale dell'antropologia cristiana: chi è l'uomo?

Il sottotitolo *Appunti di un lungo cammino*, indica, infine, lo sforzo che il presente studio affronta, nella consapevolezza che la strada sia sicuramente lunga e che gli spunti prospettati siano – appunto - solo delle sollecitazioni, forse non sempre strutturate in maniera organica, ma - è questo l'auspicio - presentate e consegnate al lettore per stimolare la ricerca, così da riuscire a farle compiere un ulteriore tratto del percorso che ancora ci si trova dinanzi.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE

I STORIA DEL TERMINE RELIGIONE

1. Storia della religione: tra storia e struttura. Dall'oggetto al metodo
2. La *religio* a Roma nel I secolo a.C. La *religio* in autori cristiani dei primi secoli

II BREVE STORIA DEGLI STUDI

1. Le grandi scuole
L'indirizzo europeo storico-positivista. La scuola di Marburgo e Chicago
2. Le teorie sull'origine della religione
La teoria del naturalismo e della mitologia della natura di Müller. L'animismo di Taylor.
Il magismo di Frazer. La teoria di Freud

III ANTROPOLOGIA RELIGIOSA

1. Mircea Eliade. La religiosità dell'esperienza, fondamento dell'antropologia simbolica
2. Julien Ries. Risorse, valore e ruolo del sacro
3. Régis Boyer. Approccio antropologico al sacro: un inno alla vita
4. Nuova antropologia religiosa fondamentale
5. Verbalizzare il sacro. Immagini-di-mondo e Sapere empirico-mondano

IV PROSPETTIVA OCCIDENTALE: IL CRISTIANESIMO

1. *Homo imago Dei* nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Con.Ec. Vaticano II
2. L'antropologia cristiana: l'uomo, problema teologico

V PROSPETTIVA ORIENTALE: CONFUCIANESIMO e BUDDHISMO

1. L'Oriente e il sacro. La *religione* in Cina
Confucianesimo. Il senso di umanità: *rén* (仁) ; le norme rituali, *li* (禮)
2. Il Buddhismo nella *Terra del Calmo mattino*
La Corea e il Buddhismo Sŏn (선)
Il Maestro Chinul-Pojo Sunim- (지눌) e la *Via complementare*

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA INIZIALE

Opere generali e manuali

BLEEKER, G. WIDENGREN (eds.), *Historia religionum. Handbook for the History of Religions. I Religions of the Past*, Brill, Leiden 1969; *II. Religions of the Present*, Brill, Leiden 1971.

BRILLANT, R. AIGRAIN (éds), *Histoire des religions*, voll. 1-5, Bloud et Gay, Paris 1953-1956; trad. it., *Storia delle religioni*, Edizioni Paolone, Roma 1960.

CASTELLANI, G. (a cura di), *Storia delle religioni*, fondata da P. Tacchi Venturi, 6° ed., voll. I-IV, Utet, Torino 1970.

DI NOLA, A.M. (a cura di), *Enciclopedia delle religioni*, voll. 1-6, Vallecchi, Firenze 1970-1976.

ELIADE, M., *Traité d'histoire des religions*, Payot, Paris 1948; trad. it., *Trattato di storia delle religioni*, Boringhieri, Torino 1954, rist. 1957.

----- *Hisotoire des croyances et des idées religieuses*, voll. I-III, Payot, Paris 1976-1983; trad. it., *Storie delle credenze e delle idee religiose*, Sansoni, Firenze 1979-1984³.

ELIADE, M., (ed), *The Encyclopedia of Religion*, voll. I-XVI, Macmillan Publishing Company-Collier Macmillan Publishers, New York-London 1987. Nuova edizione: L. Jones Editor in Chief, Thomson Gale, Detroit 2005. La traduzione italiana della prima edizione raggruppa le voci dell'*Enciclopedia* in ordine tematico piuttosto che alfabetico, a cura di COSÌ, D.M., SAIBENE, L., SCAGNO, R., Marzorati-Jaca Book, Milano. Pubblicati i voll. I-XIV: I, *Oggetto e modalità della credenza religiosa* 1993; II, *Il rito. Oggetti, atti, cerimonie*, 1994; III, *L'esperienza. Vita religiosa, individuale e collettiva*, 1996; IV, *Il pensiero. Concezioni e simboli*, 1997; V, *Lo studio delle religioni. Discipline e autori*, 1995; VI, *Ebraismo*, 2003; VII, *1-2 Cristianesimo*; VIII, *Islam*, 2004; IX, *Induismo*, 2006; X, *Buddhismo*, 2006; XI, *Religioni del Mediterraneo e del Vicino Oriente antico*, 2002; XII, *Religioni dell'Eurasia*, 2008; XIII, *Religioni dell'Estremo Oriente*, 2007; XIV, *Religioni dell'Africa*, 2009; XV, *Religioni dell'Oceania*; XVI, *Religioni delle Americhe*; XVII, *Indici*.

FILORAMO, G. (a cura di), *Dizionario delle religioni*, Einaudi, Torino 1993.

----- (a cura di) *Storia delle religioni*, voll. I-V, Laterza, Roma-Bari 1994.1997.

FILORAMO, G., MASSENZIO, M., RAVERI, M., SCARPI, P., *Manuale di storia delle religioni*, Laterza, Roma-Bari 1998.

PONTIFICA COMMISSIONE BIBLICA (a cura di), *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2020.

RIES, J., *Opera omnia*, voll. I-XII, Jaca Book, Milano 2006-2014.

RIES, J., SULLIVAN, L.E., *Trattato di antropologia del sacro*, voll. 1-10, Jaca Book-Massimo, Milano 1989-2009.

Storia della ricerca, metodologia, tipologie e storie religiose

ACQUAVIVA, S., PACE, E., *Sociologia delle religioni. Problemi e prospettive*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1992.

ANTES, P. (hrsg.), *Grosse Religionsstifter. Zarathuštra, Mose, Jesus, Mani, Muhambad, Nanak, Buddha, Konfuzius, Lao Zi*, Beck, München 1992; trad. it., *I fondatori delle grandi religioni. Zaratuštra, Mosè, Gesù, Mani, Maometto, Nānāk, Buddha, Confucio, Lao.Tzu*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1996.

ASSMANN, J., *Moses the Egyptian. The Memory of Egypt in Western Monotheism*, Harvard University Press, Cambridge (Ma)-London 1997; trad. fr., Aubier, Paris 2001; Trad. it., *Mosè l'egizio. Decifrazione di una traccia di memoria*, Adelphi, Milano 2000.

----- *Non avrai altro Dio*, Mulino, Bologna 2007.

BIANCHI, U., *Il dualismo religioso. Saggio storico ed etnologico*, Edizioni dell'Ateneo-Bizzarri, Roma 1982.

BOMBELLI M., *L'albero, le radici e le fronde. Itinerario storico filosofico delle religioni*, Aracne, Roma 2018.

----- *Disincanto della religione, ingenuità della ragione? Dall'esclusione, al riconoscimento, alla correlazione*, Mimesis, MI 2021.

BOYER, R., *Approccio antropologico al sacro*, Jaca Book, Milano 1992.

- *Teogonie e cosmogonie*, Universale Studium 69, Edizioni Studium, Roma 1960.
- CANTONE, C. (a cura di), *Le scienze della religione oggi*, Biblioteca di Scienze religiose 43, Las, Roma 1981².
- DE MARTINO, E, *Storia e metastoria. I fondamenti di una storia del sacro*, Argo, Lecce 1995.
- FILORAMO, G., *Religione e ragione tra Ottocento e Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1985.
- *Che cos'è la religione. Temi metodi problemi*, Einaudi, Torino 2004.
- FILORAMO, G., PRANDI, C., *La scienza delle religioni*, Morcelliana, Brescia 1997³.
- MESLIN, M., *Pour une science des religions*, Seuil, Paris 1975; ed. it., *Per una scienza delle religioni*, Cittadella Editrice, Assisi 1975.
- *L'esperienza umana del divino. Fondamenti di un'antropologia religiosa*, Borla, Roma 1991.
- PETTAZZONI, R., *Dio. Formazione sviluppo del monoteismo nella storia delle religioni*, vol. I, *L'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi*, Zanichelli, Bologna 1992.
- KEOWN D., *Buddhismo*, Einaudi, Torino 1999
- TERRIN, A.N., *Spiegare o comprendere la religione? La scienza della religione a confronto*, Edizioni Messaggero, Padova 1983.
- *Introduzione allo studio comparato delle religioni*, Morcelliana, Brescia 1991.
- *La religione*, Morcelliana, Brescia 2008.

BIBLIOGRAFIA ORIENTE

- AA.VV., *Grandi Religioni e culture dell'estremo Oriente: Cina*, Vol. 8, (T.A.S.) Jaca Book-Massimo, Milano 2008.
- AA.VV., *Fili di seta. Introduzione al pensiero filosofico e religioso dell'Asia* (a cura di Donatella Rossi), Ubaldini, Roma 2018. (Bruno e Puggioni)
- CHENG A, *Uomo e società nell'esperienza confuciana*, in, *Crisi, rotture e cambiamenti*. Vol. 4 (T.A.S.), Jaca Book-Massimo, Milano 1995.

----- *Storia del pensiero cinese, Voll. I-II*, Einaudi, Torino 2000 (or. fr., *Histoire de la pensée chinoise*)

CRISMA A., *Confucianesimo Taoismo*, EMI, Bologna 2016.

ILYON, (a cura di) M. RIOTTO, *Samguk Yusa*, Carrocci, 2019.

MITCHELL D. W., *Buddhism Introducing the Buddhist experience* by 2002.

M. RIOTTO- BRUNO A. L. (curatori), *La letteratura coreana*, L'asino d'Oro, 2014.

RIOTTO M., *Storia della Corea*, Bompani, 2005.

----- *Santi buddhisti della Corea Antica*, Cafoscarina, Venezia 2021.

----- *Storie di Miracoli buddhisti. La recitazione del Sutra del Loto nel buddhismo coreano*, Ubaldini, Roma 2023

ROBINSON R., *La religione buddhista. Un'introduzione storica*, Ubaldini 1998.

Il *Haedong Goseungjeon* (scritto anche *Haedong Kosŭng Chŏn* = *Vita di eminenti monaci coreani*).

LEE P. H. (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana*, voll. I,II,III, ObarraO Edizioni, Milano 2000.

PUGGIONI T. (a cura di Enrica Collotti Pischel), *La Corea di ieri e di oggi*, Franco Anelli 1998

KEOWN D., *Buddhismo*, Einaudi Tascabili, Torino 1996.

KIM H-K., *Sciamanesimo e cultura coreana*, in: *Sciamanesimo e chiesa in Corea*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2005, pp. 3-40.

----- *L'influenza dello sciamanesimo coreano nella cultura e nella chiesa coreana: per un processo di evangelizzazione inculturata*, Pontificia Università Urbaniana, Roma 2002.